

L'INCONTRO

Gratteri agli studenti: “Ho paura di essere ucciso, ma sono libero”

Il capo della Procura al liceo Severi di Castellammare “Molti politici sono ignoranti”

di Mariella Parmendola

Quando arriva a Castellammare di Stabia, con una decina di minuti di anticipo sull'appuntamento fissato per le undici di mattina, forse pensa che sarà solo uno dei tanti incontri che ha nelle scuole da quando è arrivato a Napoli per guidare la Procura. Poi, una domanda dopo l'altra, gli studenti del liceo Severi aprono un varco e Nicola Gratteri non lo chiude. Risponde a tutto, si racconta. «Ha mai paura di morire, ucciso da un criminale?», chiede Antonio alzandosi in piedi, mentre i compagni di classe lo guardano. È diretto come probabilmente solo un ragazzo di 17 anni sa essere. Gratteri gli risponde, sincero: «Sì, ne ho tanta. Quando accade la mia lingua si fa amara. Ho razionalizzato tutto. Ci ho fatto i conti e non arretro». Per il procuratore di Napoli anche i magistrati devono essere credibili, «altrimenti le persone non si fidano e non denunciano. Non solo devono essere seri, ma apparirli. Se ti vedono con un'auto di 80 mila euro, non può valere per tutti che si ha la moglie ricca». Dice, senza fare sconti a nessuno. E chiedendo anche ai ragazzi di essere rigorosi, «spesso siamo noi a mettere la benzina nelle organizzazioni criminali. Se un camorrista entra in un bar, un dipendente comunale non deve offrirgli il caffè. Non create relazioni con i criminali, se qualcuno ha paura il caffè lo prenda a casa». Rompere la



▲ **A scuola**
Nicola Gratteri nel liceo scientifico Severi a Castellammare di Stabia

“Chi di voi vuole fare il magistrato non si faccia tatuaggi o piercing”

rete di connivenze spetta a tutti, è la lezione che arriva ai ragazzi. Tra le domande più di un alunno gli chiede una valutazione su quanto è accaduto a Castellammare, con l'amministrazione comunale di centrodestra sciolta per infiltrazioni camorristiche nel febbraio 2022. «Non parlo di quello che non so. Ovviamente ho piena fiducia nell'operato della prefettura, ma non vi fate trasportare dalle tifoserie. Quello dei rapporti con le mafie è un problema che riguarda tutti. A volte esulta la destra, altre la sinistra». Piuttosto agli studenti, che a giu-

gno avranno l'età per andare a votare il nuovo sindaco, consiglia: «Scegliete chi volete, ma non chi promette posti di lavoro. Spesso non è in grado di darlo neanche ai figli, è solo un corrotto». Un rigore che Gratteri impone prima a se stesso. Non è una vita semplice quella del magistrato in prima linea contro le mafie. Per farlo capire alla platea di giovani, del quarto e quinto anno che per due ore lo ascoltano in assoluto silenzio, fa un solo esempio: «Non vado a mare da quando avevo 30 anni, ora ne ho 66. La mia libertà di movimento è limitata, ma con il tempo divento sempre più libero. Dico quello che penso sempre, non mi importa chi sia al governo». E su chi è in Parlamento, e che a suo parere «dovrebbe fare leggi per rendere più efficace il contrasto alle mafie, come la lotta a reati quali la corruzione», afferma «molti sono ignoranti. Oggi ci rappresenta chi in qualche caso non ha letto neanche un libro. Nella Prima Repubblica non c'era chi non ne aveva letti almeno 10. Abbiamo bisogno di politici colti, se è questo è il vostro sogno studiate». Tra i consigli a chi, invece, vuole fare il magistrato arriva uno che i ragazzi non si aspettano, «non vi fate tatuaggi o piercing. Lasciatevi un piano B, che se poi volete entrare nelle forze dell'ordine va a finire che vi scartano». Parole inattese i ragazzi le ascoltano anche sui concorsi nella pubblica amministrazione. Dice Gratteri prima di tornare a Napoli, «è vero che ci sono i raccomandati. Ma in ogni selezione ci sono posti pure per i figli di nessuno. Mio padre aveva la quinta elementare e mia madre la terza. Ho tanti compagni di scuola che ora sono luminari in medicina o ingegneria e i genitori erano analfabeti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Principe Umberto

Aggredito con calci e pugni autista bus Eav

Un autista della linea di bus servita da Eav è stato aggredito da due persone intorno alle 16 nella centralissima piazza Principe Umberto, non distante dalla Stazione centrale. A segnalare l'accaduto è il sindacato Orsa.

Secondo quanto riportato, i due aggressori sono saliti sul bus della linea Afragola-Napoli alla fermata adiacente alla stazione Fs di Casoria. Rumorosi e molesti durante l'intero viaggio tanto che l'autista ha chiesto loro di calmarli ed è proprio allora che è iniziata l'aggressione. I due hanno prima colpito la parte posteriore del posto di guida e poi gli hanno dato dei pugni mentre era ancora seduto al volante. L'autista ha provato a farli scendere dal bus: ha aperto la porta e li ha affrontati, soprattutto perché era preoccupato dell'incolumità degli altri viaggiatori. Tuttavia è stato colpito ripetutamente con calci e pugni e gli sono stati sottratti anche il telefono cellulare e la scorta dei biglietti che aveva per la vendita a bordo. L'Orsa ricorda come ormai le aggressioni al personale dei bus sono all'ordine del giorno in Italia, è un fenomeno fuori controllo: «Chiederemo con forza una riunione in prefettura del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per discutere della sicurezza del trasporto pubblico locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Don Battaglia fonda nell'arcidiocesi un ente del Terzo settore

di Antonio Averaimo

L'arcivescovo di Napoli, Mimmo Battaglia, ha istituito all'interno dell'arcidiocesi un ramo Ets (Ente del Terzo settore) perché, si legge nella nota con cui se ne dà notizia, «gli ultimi siano al centro non solo dell'attenzione pastorale della Chiesa napoletana, ma anche della propria organizzazione patrimoniale e sociale».

Il ramo Ets dell'arcidiocesi di Napoli nasce «allo scopo di rispondere con un valido strumento giuridico e amministrativo alle esigenze di carità, giustizia, inclusione sociale, promozione umana, con uno sguardo rivolto anche all'ambito dell'educazione e dello sviluppo occupazionale dei giovani di Napoli, in particolare di quelli attualmente fuori dal circuito del lavoro e della formazione».

Il nuovo ente nato in seno all'arcidiocesi consentirà di «progettare e organizzare le proprie azioni sociali in una cornice di

L'iniziativa dell'arcivescovo ha lo scopo di “aiutare gli ultimi, promuovere giustizia, inclusione sociale e occupazione giovanile”

► **In campo**
L'arcivescovo Domenico Battaglia

totale trasparenza, etica, economica, gestionale».

Ai collaboratori che avranno la responsabilità dei percorsi di carità, inclusione, cultura ed educazione previsti dall'istituzione del ramo Ets, l'arcivescovo di Napoli ha detto: «Il cammino cui oggi diamo vita è frutto del nostro sogno sinodale: quello di realizzare una Chiesa dalle porte aperte a tutti, una Chiesa in cui non si celebrano solo i ri-



ti, ma si celebra la vita delle donne e degli uomini, intrisa di gioie e dolori. Una Chiesa povera, in ascolto dello Spirito Santo, che lavi i piedi agli uomini e alle donne senza chiedere nulla in cambio, partendo sempre dagli ultimi per arrivare a tutti».

Il ramo Ets dell'arcidiocesi napoletana è stato iscritto al Registro unico nazionale del Terzo settore e avrà un proprio regolamento, un patrimonio separato

destinato alle attività istituzionali e un bilancio pubblico e sociale.

La sua nascita è finalizzata anche ad aprire nuovi spazi anche alla Caritas e agli altri servizi diocesani, che - spiegano dall'arcidiocesi - potranno ancora di più coordinare la loro azione, lavorando su nuove progettualità. Un altro aspetto importante dell'istituzione del nuovo ente è anche la valorizzazione del pa-

trimonio culturale e storico-artistico dell'arcidiocesi.

L'obiettivo, in questo senso, è rendere tale patrimonio non solo «ancor di più uno strumento di evangelizzazione», ma anche «di sviluppo lavorativo e professionale, secondo i principi della dottrina sociale della Chiesa e il magistero di papa Francesco». Il ramo Ets dell'arcidiocesi di Napoli è frutto del lavoro della Commissione per il Patrimonio istituita dall'arcivescovo a fine 2022 e coordinata dal segretario generale del Sinodo della Chiesa di Napoli, monsignor Gennaro Matino.

La commissione ha ricevuto il compito di studiare il patrimonio di cui dispone l'arcidiocesi al fine di dotarsi, attraverso il coinvolgimento diretto dei giovani, di strumenti nuovi, sulla scia del movimento internazionale under 35 “The Economy of Francesco”, nato in seguito a una lettera aperta del Papa indirizzata ai giovani imprenditori ed economisti di tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA